

COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO — ARTIGIANATO
— COMMERCIO CON L'ESTERO

21.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE 1973

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MISASI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Modifica all'articolo 1, comma settimo, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, sulla istituzione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (2429)	191
PRESIDENTE	191, 192, 197, 199, 200, 201
AIARDI	199
ALESÌ	192
ALIVERTI, <i>Relatore</i>	191, 199, 201
BERNARDI	198
BOSCO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	192, 199, 201
CALABRÒ	201
ERMINERO	194
MASCHIELLA	195
MEDI	195, 197, 198, 200
MILANI	193, 197, 200, 201
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Aumento del contributo statale all'ente autonomo « Mostra-mercato nazionale dell'artigianato in Firenze » (760)	201
PRESIDENTE	201, 203
BIAGIONI, <i>Relatore</i>	201, 203
BOSCO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	203
MATTEINI	203
NICCOLI	202
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	203

La seduta comincia alle 10,20.

ERMINERO, *Segretario f.f.*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Modifica all'articolo 1, comma settimo, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, sulla istituzione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (2429).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifica all'articolo 1, comma settimo, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, sulla istituzione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica ». Come voi tutti sapete proprio su questi temi, la settimana scorsa abbiamo tenuto un interessante confronto conoscitivo con il presidente dell'ENEL e con il presidente del CNEN. L'onorevole Aliverti ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ALIVERTI, *Relatore*. Riferirò brevemente su questo disegno di legge, richiamandomi alla relazione già fatta nella precedente riunione in sede referente. Voglio solo aggiungere qualche considerazione, riferendomi alla esposizione fatta la scorsa settimana dal Presidente dell'ENEL alla Commissione contestualmente all'esame di questo disegno di legge in sede referente. Il professor Angelini ha richiamato la necessità di adottare con la massima tempestività questo provvedimento

per rendere possibile, anche sul piano statutario, la partecipazione dell'ENEL alle due società, l'una francese e l'altra tedesca, che sono già state costituite, ed alle quali l'ENEL per ora partecipa attraverso una dichiarazione di intenzione. Naturalmente, il problema assume la massima importanza in questo momento in cui si sta cercando di combattere contro la grave crisi che il nostro paese attraversa insieme a tutti i paesi d'Europa: oggi la necessità di mettere a punto un programma europeo per la realizzazione di impianti nucleari equipaggiati con reattori autofertilizzanti a neutroni veloci con raffreddamento a sodio diventa improrogabile. Ritengo pertanto, conformemente a quanto già fatto presente nelle diverse sedi, che non si possa ulteriormente differire l'approvazione di questa modifica dell'articolo 1 della legge istitutiva dell'ENEL per consentire all'ENEL stesso la partecipazione alle due suddette società attraverso la deroga prevista esclusivamente nell'ambito della partecipazione o della costituzione di società con enti o società straniere. A questo proposito occorrerebbe, a mio avviso, chiarire ulteriormente il testo del disegno di legge all'articolo 1, nel senso di rendere più esplicito che l'ENEL non può promuovere la costituzione di società né assumere la partecipazione in società nel nostro paese, mentre può costituire e partecipare a società che abbiano una nazionalità straniera. Naturalmente questo potrà avvenire non soltanto nell'ambito dell'attività di esportazione ed importazione dell'energia elettrica, come già precedentemente statuito dalla legge, ma anche per la realizzazione, progettazione ed esercizio di impianti elettronucleari.

Da talune parti è stata anche fatta presente la necessità eventuale di estendere questa possibilità di progettazione, realizzazione e esercizio anche ad impianti non elettronucleari; e tale esigenza è stata fatta presente dall'ENEL stesso, essendovi già una situazione di fatto per le centrali idroelettriche. Il provvedimento al nostro esame è però limitato agli impianti elettronucleari e quindi non raccoglie, almeno al momento, questa esigenza.

Voglio concludere sottolineando come questa iniziativa di compartecipazione a società europee rappresenti l'unica possibilità che ha la nostra industria costruttrice di inserirsi in un settore di grande avvenire a livello internazionale, traendone notevoli vantaggi anche per l'alto livello di qualificazione tecnica e scientifica dei nostri *partners* francesi e tedeschi. È questa dunque la sola via percor-

rendo la quale l'industria nucleare italiana può giocare un ruolo adeguato e, al contempo, affrancare il nostro paese dalla carenza di fonti energetiche per la produzione di energia elettrica. Ritengo che, stanti queste premesse, non si possa far altro che accettare la formulazione del disegno di legge, apportandovi eventualmente le necessarie modifiche formali.

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Riallacciandomi a quanto detto dal relatore, vorrei immediatamente dar conto di due emendamenti che il Governo intende presentare a questo disegno di legge, in modo che la discussione generale ne tenga conto.

Il Governo propone dunque di sostituire il testo della lettera *b*) con il seguente:

« *b*) la realizzazione e l'esercizio di impianti riguardanti la produzione e/o il trasporto dell'energia elettrica o attività comunque dirette al medesimo fine, nei casi in cui l'interesse nazionale per una collaborazione tecnica ed economica con enti o imprese di altri paesi europei, anche a carattere multinazionale, o le dimensioni o il carattere sperimentale degli impianti o la novità delle tecniche rendano conveniente od opportuna la partecipazione dell'ente nazionale ».

Propone inoltre di aggiungere agli scopi delle costituende società europee previsti dalle lettere *a*) e *b*) anche il seguente:

« *c*) la ricerca scientifica nel settore elettrico ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ALESI. L'emendamento ora preannunciato dal Governo mi trova consenziente in quanto postula una necessità che abbiamo già avanzato quando abbiamo parlato delle carenze di energia e della necessità di intervenire in questo campo, anche con queste forme. Non mi oppongo quindi a che questa modifica riguardi anche gli impianti non elettronucleari, specialmente per quanto attiene ai rapporti con la Francia per l'impianto del Moncenisio. Sono anche favorevole al proposto punto *c*) che riguarda la ricerca scientifica. Prendo atto che il provvedimento all'esame tiene conto delle osservazioni varie volte avanzate dalla mia parte politica in merito alla necessità di inserire la nostra partecipazione nucleare a livello europeo e contemporaneamente di fare in modo che tutti

VI LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1973

i giovani ricercatori che sono stati assorbiti all'estero abbiano la possibilità di lavorare in patria, evitando così quella ingente perdita di capitali che abbiamo dovuto finora registrare a causa della loro emigrazione. Concordo quindi sia con il provvedimento che con gli emendamenti annunciati dal Governo.

MILANI. Il relatore ha giustamente sottolineato che questa modifica della legge istitutiva si limita a consentire all'ENEL, su autorizzazione del Ministro dell'industria, commercio e artigianato, e sulla base delle direttive del CIPE, di costituire o partecipare a società europee per quanto riguarda gli impianti elettronucleari. Con l'emendamento del Governo annunciato dall'onorevole Bosco, si mira invece a introdurre una grossa novità nel senso — e non so se il parere è affrettato — di consentire la realizzazione e l'esercizio sia di impianti termonucleari sia, più in generale, di impianti che riguardino comunque la produzione e il trasporto dell'energia. Il che modifica sensibilmente le cose e può essere motivo di discussione e di riflessione aggiuntive rispetto alla discussione della settimana scorsa quando concordammo tutti di richiedere la sede legislativa per questo provvedimento, ravvisandone i motivi di urgenza come essenzialmente collegati alla formazione delle società riguardanti la costruzione dei reattori veloci. Se l'emendamento annunciato dal Governo dovesse essere quindi mantenuto, poiché esso modifica la materia sensibilmente rispetto all'impostazione ed alla discussione precedenti, noi non potremmo essere d'accordo.

Ciò precisato, vengo al merito del provvedimento. Si tratta di un provvedimento di grande importanza; e che fosse tale ci è stato ancora più chiaro dopo l'audizione della settimana scorsa del presidente dell'ENEL e del presidente del CNEN. È importante non solo perché muta un punto fondamentale della legge istitutiva dell'ENEL, ma anche per la complessità stessa del problema energetico nazionale, ed in particolare del problema dell'energia nucleare ed elettronucleare. È noto quali sono i punti fondamentali che caratterizzano la nostra posizione. Il primo è che siamo favorevoli ad una intesa europea non soltanto per quanto riguarda i reattori veloci ma più in generale per quanto attiene gli impianti elettronucleari e la politica energetica, al fine di affrancarci da un passato di subordinazione alle grandi potenze ed in modo particolare agli Stati Uniti. Siamo favorevoli quindi anche a rendere possibile la costitu-

zione o la partecipazione dell'ENEL a società con altri paesi europei.

Ciò non significa, ovviamente, che noi concordiamo con il modo come, di fatto, si arriva a questa collaborazione, un modo che anzi definiamo non all'altezza dell'interesse nazionale. Come partecipiamo, infatti, a questa intesa con le società francesi e tedesche? Innanzitutto in condizione di arretratezza, come è dimostrato dal fatto che i due reattori veloci si fanno l'uno in Francia e l'altro in Germania. È stato detto, la scorsa settimana, dal presidente dell'ENEL, anche se in modo scherzoso, che i francesi sono più avanti per la loro *force de frappe* e per la loro *grandeur*: noi certo non dobbiamo inseguire una *grandeur* italiana, ma dobbiamo comunque avere un forte senso nazionale, per fare del nostro paese un paese avanzato, e quindi per entrare in questi accordi con un giusto senso di dignità e di orgoglio nei confronti degli altri paesi. Dunque c'è una chiara condizione di arretratezza dimostrata, lo ripeto, dalle località scelte per la costruzione dei due reattori.

In secondo luogo, non possiamo non rilevare alcune osservazioni critiche ai modi specifici di questa collaborazione, cioè ai compiti che ci sono stati affidati: compiti che hanno il solo pregio di essere chiari, visto che si qualificano come compiti assolutamente subordinati. È stato detto recentemente — e non da noi — che siamo diventati la raffineria dell'Europa. La nostra *grandeur* è quella d'essere il paese più bello ma anche il più inquinato d'Europa. I risultati della politica energetica sono infatti di fronte a tutti, in questo momento; e rischiamo di diventare nell'epoca che sta venendo — quella dell'energia nucleare — il paese del combustibile nucleare: non dunque il paese della progettazione e della realizzazione degli impianti, bensì quello dello scarico e dell'immagazzinamento del combustibile nucleare. D'altra parte, per quanto riguarda l'industria nazionale, nonostante che l'onorevole relatore abbia avuto qualche accenno ottimistico sulla scorta delle dichiarazioni del professor Angelini, non è chiaro quale sarà il ruolo effettivamente svolto nel campo della tecnologia avanzata dal nostro paese, cioè quali compiti verranno assegnati alla nostra industria. Inoltre nell'ambito sempre di questa intesa, non appare chiaro nemmeno il rapporto di collaborazione fra i due enti italiani — l'ENEL e il CNEN — e le società e soprattutto quale sarà il tipo di azione e di iniziativa svolto dal CNEN. Voglio ricordare che, prima in uno

studio dell'ISPE e poi in una deliberazione del CIPE, — entrambi relativi alla questione dell'accordo con le società francese e tedesca per i reattori veloci — si faceva della partecipazione del CNEN uno dei punti principali che venivano sottolineati. Infatti nello studio dell'ISPE questo concetto era posto chiaramente: si faceva rilevare che le trattative internazionali debbono venire condotte non soltanto con l'ENEL ma anche con il CNEN e l'industria del settore. Inoltre, la deliberazione del CIPE del 4 giugno 1971, relativamente al programma quinquennale 1971-75, affermava che il problema dell'industria nucleare, limitatamente alla questione dei reattori veloci, richiedeva la necessità di un maggiore coordinamento delle attività del CNEN, dell'ENEL e delle imprese a partecipazione statale e private. Si aggiungeva che il Ministro per l'industria e il commercio e l'artigianato dovesse assicurare che la posizione dell'ENEL nelle trattative per la realizzazione dell'accordo nelle sue diverse fasi, avvenisse attraverso una rinnovata intesa fra l'ENEL, il CNEN e le imprese nazionali interessate. Mi sembra legittimo dubitare che questa rinnovata intesa sia mai avvenuta. Il ruolo assegnato all'industria nazionale e l'intesa fra il CNEN e l'ENEL non sono dunque assolutamente chiari e non vengono certo chiariti dall'articolo unico di questo disegno di legge.

In base a queste considerazioni riterremo opportuno avere alcuni chiarimenti su questa iniziativa europea. Di fatto ora si ha l'impressione che in questa intesa noi entriamo dalla porta di servizio. Infatti, dai commenti e dai giudizi dell'ISPE e del CIPE a questo proposito, si evince chiaramente che per quanto riguarda le conoscenze tecnico-scientifiche, l'acquisizione di esse da parte nostra avverrà solo successivamente alla nostra partecipazione, non riguarderà cioè tutte le conoscenze anteriori alla nostra partecipazione. Il fatto che entriamo dalla porta di servizio lo dice anche la percentuale della nostra partecipazione che figura certo al 33 per cento, ma in realtà, nel complesso delle due società, ci riserva una posizione di minoranza: per quella francese infatti, la Francia avrà il 51 per cento, la Germania il 16 per cento, l'Italia un terzo; per quella tedesca, la Germania avrà il 51 per cento, la Francia il 16 per cento, l'Italia un terzo. Il che di fatto crea una situazione in cui la clausola della unanimità sulle decisioni è un fatto solo formale; d'altra parte non è neanche acclarato fino in fondo cosa questa faccenda implichi agli effetti della partecipazione azionaria, dal

punto di vista, cioè, dei piani di finanziamento.

Per queste ragioni, quindi, relative soprattutto al modo come entriamo in questa iniziativa, noi non possiamo esprimere un voto favorevole a questo disegno di legge. Vorrei infine dichiararmi d'accordo con l'onorevole relatore, quando afferma che il testo letterale del disegno di legge è stato steso in modo affrettato. Anche se qualche consultazione informale a questo scopo vi è stata, come era stato richiesto nell'ultima seduta da parte del Presidente e dell'onorevole relatore, mi sembrerebbe tuttavia opportuno, stamani, dopo questa rapida discussione generale, sospendere brevemente la seduta per arrivare ad una formulazione migliore del testo, almeno dal punto di vista formale.

ERMINERO. Questo provvedimento modifica una parte dell'articolo 1 della legge istitutiva dell'ENEL, e mira ad allargare le possibilità di collaborazione in campo energetico a livello internazionale. Ha quindi una notevole rilevanza. In linea di principio, quindi, questa apertura a tutti i livelli di una ricerca comune per adeguarsi alle richieste dei singoli mercati nazionali e per convalidare l'interscambio energetico che già di fatto esiste tra l'ENEL ed altri paesi, è un fatto che possiamo ritenere positivo. Quello che invece sarebbe opportuno mettere in risalto, è il riflesso che questo tipo di rapporti internazionali ha sull'impostazione della politica energetica italiana. Nell'audizione della settimana scorsa, il presidente dell'ENEL e quello del CNEN, si sono soffermati su questa questione. Se noi pensiamo che la cifra assegnata al CNEN, come stanziamento dello Stato, è di circa 50 miliardi l'anno e quindi praticamente uguale a quella assegnata all'ENEL, vediamo che per la ricerca e il potenziamento delle strutture produttive nel campo dell'elettronica si dispone di uno stanziamento di circa 100 miliardi l'anno. Quest'anno poi si è costituita la società NIRA: il che vuol dire che dal punto di vista dell'organizzazione ed anche in direzione della razionalizzazione si è fatto qualche passo avanti. Occorre ancora precisare il necessario, continuo, metodico rapporto di compartecipazione, sotto l'egida del CIPE, tra la ricerca e la sua utilizzazione, cioè gli impianti produttivi. In tal senso la NIRA rappresenta un importante punto di raccordo nell'intervento energetico. Resta però l'aspetto che mi pare cogliesse l'onorevole Milani, cioè quello non sufficientemente chiarito, del ruolo che in questa politica energetica vie-

VI LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1973

ne attribuito al CNEN nell'azione di traino che l'ENEL sta conducendo in campo europeo. Ritengo che se vogliamo precisare, dal punto di vista nazionale, il quadro di riferimento del settore elettronucleare e del settore nucleare, dobbiamo sin d'ora prevedere talune misure perché l'apporto del CNEN possa diventare perno della prefigurata politica energetica. Sarebbe cioè opportuno che anche questo provvedimento sia meglio puntualizzato in tal senso.

MASCHIELLA. Non voglio ripetere le cose già dette dall'onorevole Milani, con le quali concordo. Il problema va comunque posto con estrema chiarezza. Che l'ENEL, a questo punto dello sviluppo della ricerca, abbia la possibilità di aderire a nuovi organismi internazionali per la produzione di energia, è cosa assolutamente ovvia. Quello che non è ovvio invece è il ruolo che l'ENEL dovrà svolgere, la linea sulla quale dovrà impegnarsi; né pare ovvia la necessità di coordinare la presenza dei vari enti di ricerca e dei vari enti che hanno il compito di rifornire l'Italia di combustibile, attraverso l'attività nucleare. Quindi i problemi sono due, mentre qui ne viene affrontato solo uno ed in modo abbastanza generico, senza cioè dire niente sulle possibili soluzioni; e questo mi mette in sospetto, per esperienza diretta. Quando il Ministro dell'Industria ha dato il suo assenso all'adesione dell'ENEL all'UNIPED, ha agito quasi in segreto. Se allora il Parlamento avesse potuto discutere la questione, la nostra partecipazione e la nostra funzione si sarebbero meglio delineate e avremmo evitato questo patto tra burocrati.

Quello dell'UNIPED è un caso vergognoso: siamo entrati in quell'organismo non solo dalla porta di servizio, ma pagando il pedaggio, come abbiamo varie volte dimostrato. Anzitutto non sappiamo come viene assicurato il ritorno del 33 per cento che diamo. Saranno ritorni con contenuti tecnologici avanzati che servano alla nostra industria, oppure non saranno tali? Noi in quei complessi ci limiteremo a fare il cemento armato, le parti grezze, magari l'alta fucinatura: tutte operazioni cioè che non possono essere definite tecnologicamente avanzate e che comporteranno grossi oneri? Faremo forse le turbine? Ripeto, è la parte avanzata che deve interessarci. Ecco perché il discorso del 33 per cento deve essere chiarito. Una seconda questione: è quasi ridicolo, veramente, il modo con cui l'industria italiana partecipa alla costruzione di queste due centrali, una

in Francia e l'altra in Germania; ed è un modo che costa caro. Voglio dire: siamo certi che il costo ritornerà? Ed è giusto andare a spendere soldi in questo modo quando abbiamo tre o quattro mila ricercatori che non utilizziamo e che paghiamo? Del resto l'esperienza dell'Unipe si sta ripetendo nel settore dell'uranio arricchito. Ci sono ora in Europa due gruppi che stanno lavorando in questo campo: uno comprende Germania, Inghilterra e Paesi Bassi e l'altro comprende Francia, Belgio, Lussemburgo e Italia. L'Europa, quindi, si presenta divisa. L'ultimo accordo che è stato fatto dalla Commissione nei Nove riguarda l'associazione a queste iniziative di altri due paesi europei: non si è trattato certo di un grosso lavoro; è un compromesso che probabilmente serve solo a quei due paesi. Noi abbiamo il CNEN, abbiamo i ricercatori e potremmo benissimo essere presenti nella diffusione degli esperimenti di centrifugazione gassosa per la produzione dell'uranio arricchito in una società europea: invece siamo presenti, sì, ma per costruire uno stabilimento in Francia.

Questa questione riveste grande importanza: l'ENEL partecipa alla UNIPED e quindi alla costruzione di due centrali termoelettriche, l'una in Francia e l'altra in Germania; il CNEN, dal canto suo, partecipa alla produzione di combustibile in una società europea (l'Eurodif) che dovrà creare uno stabilimento che con tutta probabilità sarà localizzato in Francia. Io credo che su questo punto ci dobbiamo garantire, dobbiamo contrattare per ottenere la localizzazione in Italia.

Queste sono le osservazioni di fondo che vengono fatte dal nostro gruppo e che dovrebbero essere approfondite nell'ambito di un discorso più generale.

MEDI. Nella situazione energetica europea e in particolare italiana la possibilità energetica più sicura per il futuro è quella nucleare.

Da venti anni sostengo la necessità di sviluppare lo sfruttamento dell'energia nucleare; e adesso, a mio avviso, stanno per realizzarsi quelle premesse, sulle quali si è tanto discusso e insistito, soprattutto quando ero all'Euratom. Tralasciamo per ora la questione sulla quantità del petrolio, a proposito della quale in questo momento c'è un allarme diffuso ma sulla quale voglio dire, qui in sede parlamentare, dove ognuno può avere la sua opinione, che tale allarme è esagerato e sproporzionato, se si distingue fra la realtà obiettiva della natura e le volontà degli uomini. A mio

avviso non deve esistere alcun timore dal punto di vista della realtà naturale geologica, circa la possibilità di approvvigionamento di energia da idrocarburi per questa e per la futura generazione. Potranno esserci difficoltà derivanti da guerre o da volontà politica, ma i giacimenti di idrocarburi che si stanno scoprendo e che si scopriranno saranno tali da garantire veramente all'umanità un lungo periodo di rifornimento. Noi conosciamo molto poco della terra: sappiamo con sicurezza cosa c'è in Arabia Saudita, in Libia, nel Texas, ma è sufficiente far riferimento a ciò che ragionevolmente si pensa che esista in Alaska, oppure nell'America meridionale, particolarmente nella Patagonia, oppure a quello che si sta scoprendo nell'Indonesia. La vecchia teoria secondo la quale il petrolio si è formato da depositi organici può essere vera soltanto in alcuni casi; in realtà si tratta di reazioni endogene che si producono fra il carbonio e l'idrogeno per ragioni fisiche e chimiche. Le previsioni negative e allarmanti in questo campo non hanno fondamento, a mio avviso.

Esaminiamo adesso la nostra situazione. È evidente che l'energia nucleare rappresenta la sicurezza per il domani, soprattutto per quanto riguarda il rifornimento di combustibile. L'energia nucleare, infatti, non è rifornita mediante petroliere da 200-500 mila tonnellate: una volta costituita una riserva, questa può essere conservata per anni con tutta tranquillità. Il problema in questo momento riguarda il combustibile, che noi in Italia non abbiamo a sufficienza. Per poter eventualmente sfruttare il nostro uranio naturale bisognerebbe fare quella politica che l'Inghilterra e la Francia hanno iniziato subito dopo la guerra nel senso di costruire gli impianti necessari per il raffreddamento a gas. Si tratta di una *filière* estremamente costosa, tanto che la Francia ha deciso di interromperla un anno e mezzo fa; è una *filière* che io ho sempre sconsigliato di seguire, perché presenta poche possibilità di sviluppo economico. C'è inoltre l'uranio arricchito, che per ora si può acquistare sul mercato, in particolare quello americano. Qui subentra un fattore politico: un giorno o l'altro il mercato potrebbe essere chiuso e a questo punto è evidente che l'Europa deve andare alla ricerca del combustibile e acquisire la possibilità di avere, con i metodi adatti, tale uranio arricchito mediante la diffusione gassosa. Si tratta di un metodo estremamente costoso, che assorbe grandi quantità di energia, ma funziona. Un altro sistema è quello della centrifugazione. Al-

l'Euratom ho incoraggiato le prime esperienze olandesi, sia pure portate avanti in maniera artigianale, intuendo le possibilità che ci sono in questo processo, che va seguito e studiato. Non siamo ancora in grado di poter portare tale livello ad un livello industriale tale, da soddisfare i bisogni che possiamo avere in Europa per quanto riguarda l'uranio arricchito, ma è un processo che va perseguito e non abbandonato: mi limito a dire questo, senza entrare nei dettagli relativi ai possibili sviluppi, anche politici.

Nella terza fase ci sono i reattori veloci. In essi il vantaggio enorme è costituito dal fatto che, mentre nella fissione dell'uranio 235, trasformato in uranio 236, noi utilizziamo una minima frazione dell'energia nucleare intrinseca contenuta nel processo di fissione dell'atomo (il 3-4 per cento), con i reattori veloci l'uranio viene trasformato, mediante bombardamento neutronico, in plutonio, che offre la possibilità di sfruttare l'energia nucleare di fissione in modo quasi totale (si arriva all'85 per cento). Il balzo di rendimento è dunque enorme. Facciamo un esempio: quando si brucia la legna si ha solo una certa quantità di calore rispetto a quella virtuale; se la legna viene prima trasformata in carbonella, il rendimento diventa quasi totale. Nei reattori normali i neutroni che producono la fissione sono rallentati; nei reattori veloci, invece, la fissione del nucleo di plutonio viene causata da neutroni veloci: il rendimento è dunque estremamente elevato.

Nei reattori lenti, come quello del Gargliano, i neutroni debbono essere rallentati con l'acqua pesante; nell'altro tipo di reattori, invece, si adopera il sodio liquido, che non rallenta i neutroni e impedisce la loro dispersione. I reattori veloci rappresentano un balzo notevolissimo nel campo della produzione energetica nucleare rispetto ai mezzi che abbiamo adesso. Tali reattori, però, presentano delle grosse complicazioni tecnologiche: il plutonio, infatti, è una « bestiaccia »: basta un decimo di milligrammo per uccidere una persona. L'uranio può essere lavorato tranquillamente, se ne possono fare anche dei cannelli al tornio; non succede nulla se l'operatore respira la polvere di uranio, a meno che non venga ingerita. Invece, se si respira un decimo di milligrammo di plutonio significa rischiare di morire. Per questo c'è la necessità di operare in camere chiuse, per questo i reattori veloci sono molto costosi; ma vanno comunque realizzati.

Per ciò che riguarda l'ENEL, condivido le preoccupazioni espresse dai colleghi sulla par-

VI LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1973

tecipazione italiana alla società europea, ma occorre dire che sarebbe illusorio metterci su questa strada da soli: nessun paese d'Europa sarebbe in grado di percorrere questa strada da solo. La complessità dei problemi, le conoscenze, le risorse necessarie sono tali che ci vuole lo sforzo unito di vari paesi. Riguardo alle conoscenze — delle quali ha parlato l'onorevole Milani — bisogna dire che molte ne sono state acquisite attraverso l'Euratom. Non partiamo cioè da zero, ma con un patrimonio di conoscenze acquisite ed anche in queste partecipazioni noi possiamo guadagnare apprendendo nuove tecniche e facendo ricerche particolareggiate su questi campi. Non mi sembra che la partecipazione italiana possa essere ridotta al cemento armato, alla *couve*, all'acciaio speciale: deve essere partecipazione completa a tutto quello che servirà alla costruzione del reattore. È attraverso queste esperienze che potremo poi essere in grado di costruire domani un reattore; oggi questo non sarebbe possibile.

MILANI Onorevole Medi, vorrei ricordarle lo studio dell'ISPE a proposito della realizzazione del reattore veloce: esso dice chiaramente che i partecipanti avranno libero accesso alle conoscenze tecniche e all'informazione, fatta eccezione per le conoscenze acquisite anteriormente alla costruzione del reattore: è un elemento da non dimenticare.

MEDI. Vorrei insistere su questo argomento: noi non potremmo prendere l'incarico di costruire un reattore, sarebbe assurdo. Non ne abbiamo le possibilità. Il discorso da fare è quindi quello di acquisire conoscenze per essere poi in grado di costruire il reattore, anche in Italia. Questo vale in linea politica e tecnica.

PRESIDENTE. Ma il reattore Pec che prova i combustibili, non è un reattore?

MEDI. È uno studio per reattori. È di tipo diverso dal Rapsodie. È un sistema parziale di concentrazione del valore; è sulla stessa linea, ma rappresenta solo una parte dell'intero problema. Comunque quello che interessa è stabilire con esattezza, anche attraverso le dovute forme giuridiche, lo sforzo che deve essere compiuto rispetto a questi problemi, l'assegnazione dei compiti, come qui è stato bene sottolineato, e il diverso ruolo dei vari enti. Questo deve essere perfettamente chiarito, altrimenti si creerà grande confusione tra l'ENEL, il CNEN, l'industria

elettromeccanica nucleare, eccetera. Qui voglio dare il mio parere di uomo politico, ma anche di tecnico. Non possiamo andare avanti se i compiti non sono definiti per settore. Al CNEN, per esempio, bisogna affidare la responsabilità della ricerca vera e propria, della ricerca fisica e tecnologica, delle sperimentazioni da compiere su questo piano. L'Enel, del resto non è nemmeno organizzato con propri laboratori di ricerca per le ragioni note. È evidente però che deve usufruire delle conoscenze acquisite per poter approfondire le istruttorie ed aprire la strada alle realizzazioni. All'ENEL quindi, occorre assegnare la progettazione, l'esecuzione e poi la gestione delle costruzioni. Questa divisione di compiti è indispensabile. Del resto anche la Francia è organizzata in questo modo: da una parte la ricerca nucleare e dall'altra la società *Electricité de France* che utilizza i risultati della ricerca. Il compito è assegnato all'ENEL per legge, ma deve essere ulteriormente chiarito.

Il CNEN, dal canto suo, dovrebbe partecipare localmente e praticamente allo studio delle conoscenze che vengono acquisite nella costruzione dei reattori. In modo da fornire all'ENEL i dati ed i risultati utili poi alla progettazione. Non è infatti compito del CNEN progettare i reattori: si tratta di un compito industriale; il compito del CNEN è, per esempio, di indire la temperatura che il sodio deve raggiungere o quali sono le materie da usare oppure il modo di lavorare il plutonio, e così via. Tutti i dati raccolti devono poi essere inviati all'ENEL che farà la progettazione tecnologica. Se i compiti dei due enti vengono separati si avrà un caos completo.

Riguardo all'affermazione dell'onorevole Maschiella che l'Italia sarebbe entrata dalla porta di servizio nell'iniziativa Unipede, io non avrei di questi scrupoli: dipende dal modo con cui ci si inserisce, da come si assolve il compito ricevuto, dalla metodologia di questo impegno, non da concetti astrattamente teorici. Noi potremmo chiedere attraverso una legge che il CNEN debba partecipare integralmente alla costruzione dei reattori, ma non sarebbe utile. Riguardo ai brevetti io non ritengo che da questi dipenda il nostro sviluppo tecnologico. Per parte mia quindi sono favorevole a questa partecipazione, che non deve essere ritardata. Non metterei nessuna clausola: dobbiamo andare ad una partecipazione aperta e completa. Il Parlamento dovrà naturalmente seguire, con responsabilità, insieme al Governo e ai responsabili politici, lo sviluppo di questa partecipazione, eserci-

tando un controllo stimolando l'ENEL affinché questa partecipazione sia fruttuosa.

Per concludere: prendiamo le cose come sono e non restiamone fuori perché la tecnologia nucleare avanza. In questo momento in tutto il mondo — io ho notizie dirette in proposito — c'è giustamente la preoccupazione di spingere verso l'utilizzazione dell'energia nucleare: non tardiamo, quindi, a consentire questa partecipazione europea e impegniamoci perché essa sia efficace e redditizia per il nostro paese.

BERNARDI. A me sembra che questa legge abbia la funzione che nelle società private ha l'assemblea dei soci, quando si approvano modifiche statutarie per « allargare » le possibilità operative dell'ente. Ora, dobbiamo constatare che ogni volta che si torna a parlare dell'ENEL in occasione di modifiche legislative migliorative, si rimette in discussione la politica dell'ente. A mio avviso non è opportuno che il Parlamento si debba sostituire al CIPE e al Ministero dell'industria, per delineare nei dettagli la politica dell'ente. Ho ascoltato le varie perplessità che sono state esposte e che in parte condivido. Oggi il Parlamento è chiamato a dare all'ENEL la possibilità di intervenire in società multinazionali, di cui due o tre sono già individuate. Il disegno di legge ovviamente non si riferisce soltanto a quelle, ma permette in generale l'inserimento nel contesto europeo. Alcuni obiettano che entriamo in questo contesto dalla porta di servizio: questo dipende da noi, dal tipo di partecipazione che sapremo portare avanti. L'importante è stabilire se l'ENEL può partecipare a società multinazionali, inserendosi in questo processo europeo di progresso scientifico, oppure se tale ente deve rimanere chiuso nell'ambito nazionale e limitare la sua attività all'estero all'ipotesi restrittiva della esportazione e importazione di energia elettrica. Questo è il discorso fondamentale, a cui oggi il Parlamento è chiamato a rispondere con questo provvedimento, che parla con estrema precisione di interessi nazionali. Nella relazione si fa un riferimento preciso alla deliberazione del CIPE del 4 giugno 1971. Ricordo che il CIPE ha provveduto anche a precisare indirizzi e direttive di carattere generale, ai quali tale partecipazione dovrà attenersi. Ora, che il Parlamento possa dare degli indirizzi e delle direttive di carattere generale, ai quali la partecipazione in discussione dovrà attenersi, e controllare che l'ENEL — che non è più un ente privato, bensì un ente di Stato — abbia una politica più confor-

me alle necessità dei tempi, è giusto; ma da qui a dire, come ha fatto il gruppo comunista, che non bisogna votare la legge e che non si deve dare all'ENEL la possibilità di adeguarsi al progresso europeo in questo settore, nel quale riconosciamo di essere arretrati, c'è una grande distanza. Mi sembra che ci sia una contraddizione nell'atteggiamento dei comunisti. Noi siamo arretrati, la nostra posizione è subalterna, noi non abbiamo fatto passi avanti, mentre in Europa sì: dobbiamo chiuderci nell'autarchia perché non entriamo abbastanza bene nel contesto europeo?

MEDI. Non è vero che non abbiamo compiuto dei passi avanti.

BERNARDI. Stavo riassumendo il discorso del gruppo comunista, del quale non sono riuscito a capire la coerenza, visto che nelle premesse sembra far capire la necessità che l'Italia esca dall'isolamento e l'ENEL entri in un contesto di carattere europeo. Ma ciò potrà essere fatto dopo che avremo partecipato a queste società; non possiamo dire: cerchiamo di sapere certe cose dagli altri, non intervenendo nel rischio di un'impresa che presenta obblighi e oneri.

Dobbiamo avvertire la necessità e l'urgenza, stando anche a quanto ha detto il presidente Angelini, di dare immediata attuazione alla possibilità per l'ENEL di partecipare a queste società, demandando agli organi naturalmente preposti alla vigilanza sull'ente l'indirizzo politico, in un quadro più generale fissato dal Parlamento. Tutte le indicazioni che sono state esposte debbono quindi essere certamente raccolte, però in definitiva spetta al CIPE, che è un organo squisitamente ed essenzialmente politico e che si avvale anche di tecnici e di burocrati, rispecchiando le volontà del Parlamento e del Governo, fissare le modalità con le quali l'ENEL dovrà partecipare alle società multinazionali, i tempi, le possibilità di sviluppo, la garanzia della salvaguardia degli interessi nazionali, di cui al comma secondo dell'articolo unico del disegno di legge. Se agissimo diversamente, si verificherebbe un salto di competenze. Occorre dunque riservare al CIPE la competenza che gli spetta e al Ministero dell'industria la possibilità di vigilare, in base a questa legge e alle direttive in essa contenute, perché l'ENEL non decampi dai suoi fini e dalla politica che il Parlamento ha stabilito e che il popolo italiano si aspetta. Sono convinto che questa legge non svuota minimamente né il CIPE né il Ministero delle loro competenze,

anche con gli ampliamenti previsti dall'emendamento proposto dal Governo. Credo che il disegno di legge debba essere approvato, prescindendo per ora dalle modalità della partecipazione dell'ENEL alle società europee. Il meglio è nemico del bene: è un detto popolare che dobbiamo tenere presente anche in questa circostanza.

ALIVERTI, *Relatore*. Ritengo che gli argomenti che sono stati portati questa mattina siano tanti e tali, che meriterebbero un più ampio approfondimento. Desidero innanzitutto fare un richiamo alla necessità che il provvedimento venga rapidissimamente approvato. Ora, sono stati formulati diversi testi e sono state proposte modifiche totali o parziali dell'articolo unico contenuto nel disegno di legge in discussione. Propongo pertanto che si costituisca un comitato ristretto che cerchi di accordarsi su un nuovo testo in giornata, per eventualmente procedere all'approvazione domani mattina. Il mio parere è che non dobbiamo perdere altro tempo: entro domani saremo comunque nella condizione di poter votare il provvedimento.

PRESIDENTE. Lei sa, onorevole relatore, che non possiamo dar vita ad un comitato ristretto in sede legislativa; possiamo tuttavia sospendere la riunione per dar modo al relatore di procedere agli opportuni contatti al fine di pervenire ad un testo concordato.

AIARDI. Io insisterei per la votazione in mattinata.

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Non vorrei qui ripetere considerazioni di carattere generale che d'altra parte sono state approfondite già nell'incontro conoscitivo cui hanno partecipato il presidente dell'ENEL ed il presidente del CNEN. Sembra tuttavia — e il Governo lo constata con soddisfazione — che sul principio generale e sullo spirito della proposta all'esame di questa Commissione, ci sia un consenso di carattere generale. Ciò vuol dire che l'esigenza della partecipazione dell'ENEL a questa iniziativa di collaborazione e di cooperazione a carattere internazionale a livello europeo, è da tutti sentita.

Le osservazioni che sono state fatte relativamente ad una esigenza di coordinamento tra i diversi organismi e le diverse iniziative, a me sembra che — pur dichiarandosi il Governo disponibile ad approfondire ulteriormente il problema — possano essere superate

dal chiaro richiamo che il disegno di legge fa alle direttive generali fissate dal CIPE, che evidentemente è l'organo istituzionalmente preposto a tale azione di coordinamento. Essendo questo obiettivo sufficientemente garantito dalla precisa indicazione legislativa, non mi pare dunque che l'approfondimento richiesto potrebbe portare ad un miglioramento rispetto alla formulazione originaria del disegno di legge.

Circa l'emendamento presentato dal Governo, vorrei soffermarmi un attimo per illustrarne lo spirito. Nella sostanza si propone con esso di allargare le iniziative, non limitandole cioè esclusivamente al campo della produzione dell'energia elettronucleare, ma anche estendendole al campo delle fonti idroelettriche ai fini di un'eventuale utilizzazione di impianti che prevedano la raccolta delle risorse di acqua e di un eventuale esercizio comune di questi impianti di nuova concezione. Mi risulta che l'ENEL sta compiendo in proposito seri studi. Ci sono trattative abbastanza avanzate sia per quanto riguarda l'impianto del Moncenisio, in territorio francese, sia per quanto riguarda la costruzione di centrali idroelettriche sul Monte Bianco; mi pare che sia previsto anche un impianto per il metano in territorio jugoslavo. Sono tutte iniziative che, specialmente in questo momento di difficoltà circa l'approvvigionamento di energia, sembra al Governo non possano essere ulteriormente ritardate. D'altra parte in questa sede tutti, sia pure con diverse motivazioni, abbiamo posto l'accento sul ritardo con cui l'Italia partecipa e si inserisce nelle iniziative di carattere nucleare, per cui non vorremmo che questo stesso ritardo si dovesse verificare in altri campi tecnologici.

Naturalmente, ci rendiamo conto che la proposta avanzata dal Governo è notevolmente innovativa rispetto al disegno di legge iniziale: il Governo quindi si rimetterà alle decisioni della Commissione, facendo però appello ad un successivo ed ulteriore approfondimento di questa materia, senza ritardare ora l'approvazione di questo disegno di legge, per il quale sembra non possano sorgere perplessità insormontabili.

In modo particolare, vorrei sottolineare il problema del trasporto. Le società alle quali l'ENEL dovrebbe aderire in Francia ed in Germania, prevedono il rientro in Italia di energia e quindi, naturalmente, la realizzazione di linee di trasporto, sulla cui entità e sulle cui modalità l'accordo naturalmente non è stato raggiunto, ma i cui costi saranno a

carico della società per lo meno fino al confine nazionale. Può darsi che vi sarà una linea diretta con la Francia e la Germania; comunque si tratterà di una linea che dovrà rispondere alle esigenze specifiche della progettazione e della realizzazione dell'impianto. Il problema del trasporto è dunque strettamente collegato al consenso che questa Commissione si predispone a dare all'ENEL circa l'adesione alle due società, per cui non sembra che esso possa essere staccato dal contesto generale, anche relativamente alla formulazione precedente.

Voglio dare precisazioni in ordine all'inciso della lettera b), a proposito del quale mi è sembrato di capire — anche se non è stato detto esplicitamente — che non si concorda in merito al riferimento al carattere multinazionale. Ma qui il termine « multinazionale » è inteso non nel senso giuridico, cioè secondo la particolare qualificazione che la dottrina attribuisce alla natura delle società multinazionali, ma in senso esclusivamente tecnico, per indicare cioè una società fra partecipanti di più nazioni, plurinazionale, quindi, non a carattere bilaterale. Volevo dire questo perché mi sembrava che l'inciso avesse generato qualche perplessità e qualche sospetto.

Infine l'ultimo emendamento da noi proposto riguarda la ricerca scientifica nel settore elettrico. Mi rendo conto che è un discorso in parte non collegato con gli altri problemi e che comporta forse una valutazione in una sede più propria e specifica.

MEDI. A proposito di quest'ultimo aspetto, vorrei osservare che intanto occorrerebbe dire « ricerche scientifiche » poiché il singolare dà troppo il senso di un monopolio negli studi in questo settore. C'è poi tutto il problema, modernissimo, della magnetoidrodinamica, cioè della trasformazione diretta della energia termica in energia elettrica. Il problema è delicato dal punto di vista della sua formulazione in articoli di legge. È giusto che l'ENEL effettui delle ricerche, ma è difficile stabilirne i confini. C'è anche l'energia solare e quella idrodinamica, ecc. Ora non saprei trovare una formulazione giuridica che non sia troppo impegnativa come quella proposta, nei confronti della quale esprimo quindi le mie riserve.

MILANI. Sulla questione del trasporto dell'energia elettrica, mi sembrano interessanti le considerazioni del sottosegretario. Si tratterà di vedere la formulazione che verrà data. Per quanto riguarda la questione della

ricerca, voglio far osservare che il professor Angelini ci ha detto la settimana scorsa che l'ENEL non effettua ricerche scientifiche. È per questo, suppongo, che nella formulazione attuale queste non sono previste. Non entro nel merito del problema; per quanto riguarda l'emendamento, sembra anche a me che, in presenza di alcune osservazioni or ora autorevolmente avanzate e trattandosi di un problema abbastanza differenziato dai precedenti, il Governo debba non insistere.

Per quanto riguarda l'esigenza di consentire all'ENEL di poter assumere iniziative anche nel campo idroelettrico con la partecipazione a società nelle quali non solo si realizzi una collaborazione sul piano della produzione, ma anche sul piano di nuove tecnologie, essendo questo un settore che può apparire superato rispetto a quello dell'energia nucleare, chiedo che ci sia consentito di valutare il problema attraverso gli approfondimenti necessari. Siamo comunque a disposizione del relatore.

PRESIDENTE. Sospendiamo la seduta per dieci minuti, in maniera che il relatore, il rappresentante del Governo e taluni membri della Commissione in rappresentanza dei vari gruppi, possano arrivare ad una nuova formulazione dell'articolo unico.

La seduta, sospesa alle 12,15, è ripresa alle 12,45.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge. Ne do lettura:

ARTICOLO UNICO.

Il comma settimo dell'articolo 1 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, è sostituito dal seguente:

« L'Ente nazionale non può promuovere la costituzione di società, né assumere partecipazioni. Tuttavia, con la preventiva autorizzazione del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sulla base delle direttive generali fissate dal CIPE, oltre a svolgere attività di consulenza per impianti esteri, può promuovere la costituzione o assumere partecipazioni in società o enti anche stranieri che abbiano come oggetto:

a) l'attività di esportazione o importazione dell'energia elettrica con l'Italia;

b) la realizzazione e l'esercizio di impianti termonucleari nei casi in cui l'interesse nazionale per una collaborazione tecnica ed

economica con enti o imprese di altri paesi europei, anche a carattere multinazionale, o le dimensioni o il carattere sperimentale degli impianti o la novità delle tecniche rendano conveniente la partecipazione a essi dell'ente nazionale ».

A seguito dell'accordo intervenuto durante la sospensione il relatore Aliverti ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo unico con il seguente:

ARTICOLO UNICO.

Il comma settimo dell'articolo 1 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, è sostituito dal seguente:

« L'Ente nazionale non può promuovere la costituzione di società, né assumere partecipazioni. Tuttavia, nei casi in cui l'interesse nazionale per una collaborazione tecnica ed economica con enti o imprese di altri paesi europei o le dimensioni o il carattere sperimentale degli impianti o la novità delle tecniche ne rendano opportuna la partecipazione, l'Ente nazionale, con la preventiva autorizzazione del Ministro dell'industria e dell'artigianato, sulla base delle direttive generali fissate dal CIPE e d'intesa con il CNEN per quanto di sua competenza, oltre a svolgere attività di consulenza per impianti esteri, può promuovere la costituzione di società con società o enti stranieri, o assumervi partecipazioni, che abbiano come oggetto:

a) l'attività di esportazione o importazione dell'energia elettrica con l'Italia;

b) la realizzazione e l'esercizio di impianti elettronucleari;

c) la progettazione, la costruzione e l'esercizio dei relativi impianti di trasporto ».

Prego il relatore di illustrare l'emendamento.

ALIVERTI, *Relatore*. Rispetto al testo originario, oltre a correzioni formali, le novità di maggior importanza sono due: il riferimento al trasporto dell'energia e la previsione del parere del CNEN, nel procedimento di autorizzazione. È chiaro che tale parere si riferisce unicamente alla realizzazione di impianti elettronucleari, di cui alla lettera b).

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo è d'accordo.

MILANI. Brevemente per dichiarazione di voto e per riconfermare l'astensione della mia parte politica su questo disegno di legge. Ripeto: noi siamo favorevoli ad una intesa ed alla collaborazione nel campo della politica energetica, in modo particolare per quanto attiene gli impianti nucleari. Ci asteniamo però per il modo con il quale si arriva a questa intesa ed a questa collaborazione.

CALABRÒ. Annuncio il voto favorevole del mio gruppo su questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento presentato dal relatore sostitutivo dell'articolo unico.

(È approvato).

Chiedo che la presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento. Se non vi sono obiezioni così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Aumento del contributo statale all'ente autonomo « Mostra mercato nazionale dell'artigianato in Firenze » (760).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo statale all'ente autonomo " Mostra mercato nazionale dell'artigianato " ». L'onorevole Biagioni ha facoltà di svolgere la relazione.

BIAGIONI, *Relatore*. Ritorna in sede legislativa questo disegno di legge, del quale abbiamo già discusso in sede referente. Inutile ripetere le vicende del provvedimento. Fu chiesto il parere della Commissione affari costituzionali, ma tale parere fu interpretato in maniera diversa dal gruppo comunista e dalla maggioranza; venendo così a mancare l'unanimità, non fu possibile mantenere il disegno di legge in sede legislativa. Successivamente, per un accordo intercorso fra i gruppi politici in relazione alla modifica dello Statuto della Mostra-mercato dell'artigianato, è stato possibile richiedere ed ottenere per il disegno di legge nuovamente la sede legislativa. Da qui il mio invito a votare immediatamente il provvedimento che è veramente nelle attese di tutti gli interessati, specie in ordine alla soluzione del problema della nuova sede della Mostra-mercato dell'artigianato in Firenze.

NICCOLI. Quando a suo tempo richiedemmo la rimessione in Assemblea di questo disegno di legge, non lo facemmo per opposizione preconcepita. Lo facemmo sulla base di una serie di critiche obiettive, che riguardavano aspetti molteplici, anche se il disegno di legge era di modeste proporzioni. Volevamo soprattutto allora porci l'obiettivo di introdurre o quanto meno di sollecitare l'introduzione nello statuto dell'ente di taluni elementi di novità, in aderenza alla realtà nuova conseguente all'istituzione delle regioni a statuto ordinario. Del resto c'era stata una circolare del Ministro dell'industria, commercio e artigianato in data 21 luglio 1972, n. 2295/C, la quale, partendo dal decreto del Presidente della Repubblica del 15 gennaio 1972, n. 7, invitava i consigli di amministrazione di enti, fiere internazionali, eccetera, a inserire rappresentanti regionali nei rispettivi consigli di amministrazione. Era quindi una sollecitazione che veniva anche da parte dello stesso ministro dell'industria.

Questa richiesta — nostra e del Ministro dell'industria — oggi è esaudita. Infatti il consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo mostra mercato nazionale dell'artigianato ha deliberato all'unanimità in data 16 giugno 1973 di presentare entro il 30 novembre prossimo al Ministero dell'industria le opportune modifiche di aggiornamento del proprio Statuto, concordandole con le regioni sia a statuto ordinario che a statuto speciale, nonché con le organizzazioni sindacali degli artigiani, ed intese a garantire la partecipazione di tutte le regioni nel consiglio dell'ente e ad assicurare alla Regione Toscana anche la presenza nella giunta esecutiva e nel collegio dei sindaci revisori. Sulla base di questa deliberazione, l'Ufficio di Presidenza della Commissione industria ha deliberato di richiedere alla Presidenza della Camera la riassegnazione del disegno di legge in sede legislativa. Il presidente della Mostra-mercato, onorevole Matteini, avrà modo di dire se l'ente autonomo ha già assunto le necessarie disposizioni al riguardo; ma non mi pare che sia un problema di tempi quando c'è un impegno politico di questa natura.

Mi sia consentita a questo punto una considerazione di ordine generale per gli aspetti che restano aperti. Noi abbiamo inteso sollecitare il Governo a predisporre anche una nuova classificazione delle mostre-mercato nazionali e internazionali, secondo l'impegno del resto già contenuto nella relazione al citato decreto del Presidente

della Repubblica. È sottolineata tale relazione dalla necessità di giungere ad una nuova classificazione (anche se per certi aspetti l'Ente autonomo mostra-mercato di Firenze può essere esonerato da essa per il modo come è collocato nel decreto stesso) nel senso di una più precisa e puntuale sistemazione di tutta la tematica delle fiere e dei mercati. A questo riguardo, ci si è rimproverato di aver ritardato la questione con la nostra opposizione alla sede legislativa; io credo che questo ritardo sia stato utile se non altro agli impegni relativi all'aggiornamento degli statuti. In sede locale sono state dette anche altre cose, a volte delle vere e proprie sciocchezze. Si è parlato ad esempio dell'equivoco comunista, nel senso che avremmo confuso il decreto relativo alle fiere e mercati con il decreto di trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle competenze in materia di artigianato; noi non abbiamo equivocato: abbiamo semplicemente affermato la discriminante prevista per l'Ente mostra-mercato nel decreto per le fiere e mercati è un elemento di disturbo anche ai fini di tutta la politica che si va sviluppando a livello regionale nel campo dell'artigianato. Secondo noi la questione resta aperta anche nei suoi aspetti costituzionali. È una eccezione che rappresenta un modo di governare non certo condivisibile. Tutte le mostre, nazionali e internazionali, sono considerate in un contesto chiaro e preciso, ma questa non la si vuole catalogare né nazionale, né internazionale, perché è un ente a sé stante e non è soggetto né alle leggi nazionali, né a quelle internazionali. Per quale motivo si è voluta configurare questa specifica discriminante? Non c'è una logica convincente in proposito. Il consiglio regionale della Toscana ha discusso a questo riguardo ed ha rilevato queste contraddizioni, pur rinunciando a presentare un ricorso alla Corte costituzionale.

C'è da augurarsi che, con il nuovo statuto predisposto dall'ente, si apra la possibilità al dispiegarsi di nuove energie e di nuove competenze; che la partecipazione delle regioni possa favorire il superamento di certi limiti e difetti già noti nel modo di conduzione della mostra. Mi pare che soprattutto in considerazione dell'esigenza di una ricerca attenta e di una efficace attività promozionale dalla quale l'artigianato italiano possa trarre un vantaggio ulteriore, occorra andare avanti nell'opera di trasferimento alle regioni delle competenze che sono appunto delle regioni, senza eccezione alcuna.

VI LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1973

Annuncio dunque l'astensione del nostro gruppo per queste ragioni di ordine più generale. Ci asteniamo per le considerazioni che investono il nostro giudizio sul decreto di trasferimento alle regioni delle competenze in materia di fiere e mercati e sulle competenze che in materia di artigianato devono essere destinate in « assoluto » alle regioni.

MATTEINI. L'intervento che il collega onorevole Niccoli ha svolto - e del quale lo ringrazio vivamente - mi esime dal fare una lunga esposizione. Voglio soprattutto assicurare che il progetto di nuovo statuto dell'Ente autonomo è stato già rimesso al Ministero e contempla l'ingresso di tutte le regioni nel consiglio di amministrazione. Ringrazio del fatto che la Commissione si accinge ad approvare il disegno di legge, che consentirà all'ente di potere finalmente guardare con una certa tranquillità alla risoluzione del problema della nuova sede.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Il contributo annuo dello Stato all'ente autonomo « Mostra-mercato nazionale dell'artigianato », con sede in Firenze, stabilito con la legge 17 ottobre 1967, n. 976, è aumentato, a decorrere dall'anno finanziario 1972, a lire 300 milioni.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

All'onere di lire 150 milioni derivante dall'applicazione della presente legge si prevede, per ognuno degli anni finanziari 1972 e 1973, mediante riduzione di pari importo del fondo iscritto al capitolo numero 3523 degli stati di previsione del Ministero del tesoro per i rispettivi anni medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Di tale articolo la V Commissione bilancio, ad integrazione del parere favorevole già

trasMESSO il 15 novembre 1972, suggerisce in data odierna la seguente nuova formulazione:

ART. 2.

All'onere annuo di lire 150 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede, per gli anni finanziari 1972, 1973 e 1974, rispettivamente a carico e mediante riduzione degli stanziamenti iscritti al fondo speciale di cui al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

BIAGIONI, Relatore. Sono d'accordo con tale formulazione.

BOSCO, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Anche il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 nella formulazione proposta dalla V Commissione bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Disegno di legge: « Modifica all'articolo 1, comma settimo, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, sulla istituzione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica » (2429).

Presenti	26
Votanti	18
Astenuti	8
Maggioranza	10
Voti favorevoli	18
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Aiardi, Alesi, Aliverti, Bernardi, Biagioni, Calabrò, Colucci, Costamagna, Erminero, Fa-

VI LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1973

gone, Fioret, Girardin, Ippolito, Matteini, Medi, Misasi, Tocco, Zanini.

Si sono astenuti:

Bastianelli, Brini, D'Angelo, Mancuso, Masciella, Milani, Niccoli, Talassi Renata

Disegno di legge: « Aumento del contributo statale all'ente autonomo " Mostra-mercato nazionale dell'artigianato in Firenze " » (760).

Presenti	26
Votanti	18
Astenuti	8
Maggioranza	10
Voti favorevoli	18
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Aiardi, Alesi, Aliverti, Bernardi, Biagioni, Calabrò, Colucci, Costamagna, Erminero, Fagone, Fioret, Girardin, Ippolito, Matteini, Medi, Misasi, Tocco, Zanini.

Si sono astenuti:

Bastianelli, Brini, D'Angelo, Mancuso, Masciella, Milani, Niccoli, Talassi Renata.

La seduta termina alle 13,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO